

ANNO 2° N.9

SETTEMBRE 2011

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

Si riparte!, *pag. 3*

Poirino: suore rosminiane, *pag. 4*

Parrocchia di St Marie's di Rugby,
pag. 5

Comunità di Valderice

Festa della Sacra Famiglia a Cro-
cevie, *pag. 8*

La Vergine di Erzegovina, *pag. 10*

Uno strano gropo di pianto, *pag. 12*

Comunità Isola Capo Rizzuto

Ordinazione sacerdotale di don
Anthony Ifeanyi Ezeadum: un do-
no alla Chiesa e alla Famiglia Ro-
sminiana, *pag. 13*

Santuario Madonna Greca Isola
Capo Rizzuto, *pag. 18*

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

Vogliamo mantenere lo stile e la
linea di sempre, *pag. 15*



Sacra di San Michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / gigi.barba@libero.it

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Luigi Lombardo, Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: la Madonna Greca venerata nel Santuario di Isola
Capo Rizzuto

SI RIPARTE!

Eccoci a settembre, come al solito ai "nastri di partenza" di quelle attività che ci accompagneranno durante l'anno. Tutto ricomincia. I ragazzi tornano a scuola e all'università. Il lavoro riprende a tempo pieno, le famiglie sono alle prese di programmazioni che riguardano la loro vita e, soprattutto, quella dei loro figli. Anche le Chiese locali ricominciano l'anno, sotto l'insegna di un nuovo percorso pastorale che accompagnerà le parrocchie e tutte le comunità cristiane.

CALENDARIO O CAMMINO?

Ma un anno non è fatto solo di date e di orari, c'è un "di più" che deve dare senso anche alle nostre faticose giornate, che non sono un "tempo che passa", ma un cammino. Con questa consapevolezza le giornate, anche le più faticose, sono accompagnate da uno spirito che ricerca la pienezza e la gioia di chi vive il tempo non come uno scorrere di date e di calendario, ma come tante tappe di un unico cammino. Se dunque si apre lo sguardo verso un qualcosa di più grande, di un Bene maggiore, anche i tanti impegni si vivono, in fondo, con serenità.

Molte volte, invece, anche nella Chiesa l'ansia per troppe cose da fare, per troppe iniziative a cui partecipare, porta a veri e propri stress che fanno perdere lo Spirito e il gusto del nostro cammino. Vivere quotidianamente la propria giornata come pezzo di un cammino e non come scorrere del tempo e del calendario, è vivere quel "di più" che è la ricerca del Signore, il desiderio di conoscerLo e seguirLo sempre più per fare la Sua volontà.

VERSO UN PORTO SICURO

Nel calendario spirituale di Antonio Rosmini, il curatore don Giorgio Versini, alla data del 2 settembre ha riportato questo pensiero del Padre Fondatore:

«Il fermarsi coll'istruzione o colloperazione nella letteratura, o nella grammatica, o nella filosofia, o in altra scienza profana, senza pervenire fino al Vangelo, in cui sta la salvezza, è somigliante a chi si trattenesse in sul viaggio a mezzo del cammino senza pervenire allo scopo del viaggio stesso». Questo pensiero è stato scritto da Rosmini il 4 febbraio del 1850, a Stresa, eppure è stato inserito nel mese di settembre... come a dire di fare attenzione, perché i nostri giorni, le nostre occupazioni non sono tutto, e per quanto siano segno dei nostri carismi, tutti siamo chiamati a farci interpellare dal Vangelo, la parola in cui sta la salvezza. Il libro della Vita che non parla soltanto "a noi", ma anzitutto "di noi" e della nostra vita.

NEL MONDO, MA NON DEL MONDO

Iniziando l'anno non volendo "andar dietro agli impegni" ma desiderando "andar dietro al Vangelo" potremo guardare alle nostre giornate con più fiducia, testimoniando alle persone che incontreremo che il cristiano, seguendo Gesù, vuole essere "nel mondo, ma non del mondo". Che il cristiano dunque non segue la logica del mondo, non si perde nell'ansia dei progetti e degli impegni, ma sa che questi sono solo strumenti per la gioia più grande che è il cammino per il Regno di Dio. Tutto, se visto in questa prospettiva, cambia allora. La preghiera sarà più spontanea e ricercata, il desiderio di comunione delle nostre comunità sarà occasione per mettersi in ascolto dello Spirito e il coltivare le relazioni non sarà soltanto un "trovare un buco" per quella persona, ma un bisogno di trovare in essa un po' di pace e condivisione. Solo così potremo essere "chiesa tra la gente" e non semplicemente "gente che va in chiesa".

LUCA

POIRINO: SUORE ROSMINIANE

Le Suore Rosminiane sono presenti a Poirino (TO) dal 1866, anno di fondazione dell'Istituto Amaretti che, ancora oggi, comprende la scuola materna ed elementare; istituzione questa fortemente voluta dal canonico don Emanuele Amaretti e da subito affidata alle Suore Rosminiane stesse. La comunità è attualmente impegnata all'interno dell'Istituto Amaretti, due religiose direttamente nell'attività scolastica, altre in aiuto nei vari servizi di assistenza. In ambito parrocchiale sono disponibili, secondo le proprie possibilità, al servizio della pastorale parrocchiale: catechesi, liturgia, centri di ascolto del Vangelo e, quali ministri straordinari dell'Eucaristia, recano conforto spirituale e materiale agli anziani e ammalati.

Per le celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia, il 23 giugno 2011 gli alunni di



Ingresso dell'Istituto Amaretti di Poirino.

quinta elementare dell'Istituto Amaretti hanno rappresentato, presso l'oratorio parrocchiale, qualcosa della partecipazione del beato Antonio Rosmini all'indipendenza e unità d'Italia.

Da sinistra: Pio IX, Antonio Rosmini, guardia svizzera, suor Maria Giovanna Antonietti, cardinale Giacomo Antonelli, segretario di Rosmini don Giuseppe Toscani, con suor Maria Michela.



PARROCCHIA DI ST. MARIE'S DI RUGBY

VITA CRISTIANA IN INGHILTERRA

Nel corso dei miei recenti soggiorni alla Sacra, Gigi mi tormentava con il suo sorriso e buon umore, insistendo che dovevo scrivere qualcosa per *Speranze*. Finalmente, eccolo! Forse è interessante per i lettori italiani sapere come i fedeli cattolici vivono la loro fede in un ambiente multi-etnico nel quale la maggioranza dei cristiani appartiene alla chiesa anglicana o alle chiese fondate più recentemente dalla tradizione carismatica. Se scrivo delle scuole cattoliche e dell'ecumenismo, capirete che l'esperienza inglese è molto diversa da quella italiana.

A seguito della rinascita delle congregazioni religiose, nella seconda parte del diciannovesimo secolo, l'Inghilterra ha avuto un buon numero di scuole cattoliche private, fuori del sistema dello stato. Oggi, costano un sacco di soldi – un gran sacrificio finanziario – dalla parte dei genitori per l'educazione dei figli in

un ambiente privilegiato, esclusivo.

La fondazione di *Ratcliffe College* dei rosminiani nel 1847 è ben conosciuta fra voi, ma anche i benedettini, i gesuiti e i domenicani hanno fondato scuole private che continuano fino a oggi.

Con la rinascita anche della vita parrocchiale dopo i secoli della persecuzione, il desiderio di provvedere a una educazione per i bambini ha fatto nascere molte scuole parrocchiali che crescevano nella loro complessità, come la nazione intera, mettendo un'enfasi più forte nell'importanza dell'educazione.

Nei primi anni del ventesimo secolo, i salesiani e i fratelli delle scuole cristiane hanno iniziato il loro contributo sostanziale verso l'educazione degli adolescenti delle famiglie più povere. Allo stesso tempo, le scuole parrocchiali della chiesa anglicana crescevano in numero e in competenza e quando, nel 1944, lo stato ha preso responsabilità definitivamente per il problema dell'educazione, tutte queste scuo-

le di fede sono entrate nel sistema statale, sostenute dai fondi statali, ma con il diritto di mantenere il loro proprio *ethos* religioso sia cattolico o sia protestante.

La chiesa anglicana è stabilita come la religione dello stato e quindi, sta scritto nella legge che ogni scuola deve organizzare incontri giornalieri con un tema e un messaggio che è sostanzialmente cristiano. Infatti, le scuole dello stato che non hanno un'origine religiosa, combattono l'osservanza di questa legge a causa della debolezza della fede cristiana fra lo *staff* e l'ignoranza degli allievi verso il cristianesimo. C'è anche il fatto che fra i giovani c'è una crescita del numero dei musulmani, degli induisti e degli altri non cristiani.

In contrasto, le nostre scuole cattoliche, con la direzione di insegnanti cattolici, e normalmente al servizio delle famiglie cattoliche, mantengono un *ethos* particolare e spesso si trovano fra le più ricercate nella loro zona.

Le scuole materne aiutano nella preparazione dei bambini per la prima confessione e comunione, mentre i licei offrono una catechesi per la cresima. La preghiera e lo studio accademico della sacra scrittura e della teologia è obbligatorio fino all'età di 16 anni.

PADRE ANTHONY

ESPERIENZE ECUMENICHE A RUGBY

Quest'inverno, 2011/12, sette chiese di sette confessioni diverse coopereranno per provvedere un'accoglienza per i senza tetto della città di Rugby.

Ogni chiesa aprirà la propria sala una notte alla settimana, e i volontari offriranno un pasto, amicizia e un letto pure per la notte per quelli che hanno perso tutto, spesso non a colpa loro.

In questo periodo di difficoltà economica, cresce il numero di cittadini che si trovano in crisi.

La parrocchia di *St. Marie's*, naturalmente, è una delle sette chiese.

Speso, è nel campo dell'azione sociale che vediamo cristiani uniti attraverso tutte le confessioni. Nella nostra città, i responsabili delle chiese si incontrano ogni mese per la colazione dove approfondiscono l'amicizia fra loro, scambiando notizie e progettando iniziative.

Il *Venerdì Santo*, abbiamo una processione unita dietro la croce che passa per le strade del centro storico; osserviamo insieme la settimana per l'unità dei cristiani e ogni mercoledì della quaresima, c'è un pranzo semplice nella sala di una chiesa diversa dopo

la quale il ministro della chiesa particolare offre un pensiero e una preghiera intorno al tema della quaresima.

Condividiamo tutto quello che ci unisce e preghiamo per la risoluzione dei problemi che ci dividono. Abbiamo camminato una lunga strada attraverso gli anni dal tempo di Luigi Gentili – primo missionario rosminiano in Inghilterra.

Don Luigi era convinto che aveva il dovere di convertire i protestanti eretici per salvare le loro anime dagli inferi. Cento anni dopo la morte di Gentili, un Papa (Paolo VI) ha dato il suo anello episcopale a un arcivescovo di Canterbury (capo della chiesa anglicana) in un atto commovente di riconciliazione nella basilica di San Paolo a Roma.

Noi cattolici rappresentiamo circa il 10% del popolo inglese. Apatia e materialismo sono diffusi, come sono diffusi in tutta l'Europa. Però, continuiamo a predicare il Vangelo,

convinti che la collaborazione fra tutti i figli di Dio costituisca un messaggio più coerente e garantisca per i convertiti un'accoglienza unanime fra la grande varietà delle tradizioni cristiane. «Questo è il mio comandamento. Amatevi l'uno l'altro come io ho amato voi» (Gv15:12).

PADRE ANTHONY

St Marie's Church Rugby.



VALDERICE

FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA A CROCEVIE

Sono stati giorni intensi quelli vissuti dal 20 al 28 agosto dagli abitanti di Crocevie, una delle parrocchie rosminiane del comune di Valderice (TP), in occasione della *Festa patronale* in onore della *Sacra Famiglia*. Al programma religioso è stato associato un nutrito programma di manifestazioni – giochi paesani, sagre, rassegne teatrali e musicali – delle quali, per ragioni di spazio, daremo solo un cenno.

Del programma religioso ricordiamo il triduo con le riflessioni sulla Parola – tenuto dai monsignori Gaspare Gruppuso, Liborio Palmeri e Vito Filippi – che ha visto un notevole concorso di fedeli, mentre la celebrazione eucaristica del 28 agosto è stata presieduta da mons. Francesco Miccichè, vescovo di Trapani.

Alla celebrazione, oltre al parroco don Gianni Errigo, hanno partecipato i diaconi don Andrea Carollo e don Vito Martinico.

Nell'omelia, ricordando Gesù, Maria e Giuseppe che, sfuggendo a Erode, cercavano rifugio in Egitto, non è mancato un riferimento alla Sacra Famiglia vista come esempio di migrazione. Riferimento quanto mai opportuno in una terra – la provincia di Trapani – interessata, come altre negli ultimi mesi, da centinaia di sbarchi di migranti che, sfuggendo a fame, carestie, persecuzioni e guerre, sono alla ricerca di condizioni di vita meno disperate.

«Qual è la disposizione d'animo di noi cristiani» si è chiesto il vescovo Miccichè «verso questi fratelli che sono nel bisogno e nella prova? Il nostro animo è aperto all'accoglienza e al sentimento di condivisione?». Domande alle quali ciascuno dei presenti avrà risposto secondo la personale sensibilità, ci auguriamo con l'apertura d'animo più totale...

Dopo la celebrazione, si è snodata per le vie della frazione la processione con il gruppo ligneo della Sacra Famiglia, posta stabilmente sull'altare maggiore della chiesa, cui ha fatto seguito l'immane spettacolo pirotecnico. Chiudiamo queste rapide note con un plauso al comitato promotore per l'attenzione e la cura impegnate nell'organizzazione delle manifestazioni, tra cui l'esibizione del coro polifonico *Giovanni Paolo II* di Valderice diretto da Caterina Messina. Manifestazioni che hanno visto il coinvolgimento di un'intera frazione attorno al parroco don Gianni, certo, contento del sostegno di così tanti fedeli.

GIOVANNI A. BARRACO





23 agosto 2011: il coro **Giovanni Paolo II** si esibisce sui gradini della chiesa.

Il vescovo mons. Francesco Miccichè insieme con don Gianni Errigo e don Andrea Carollo si avviano verso l'altare.



Due momenti della Concelebrazione eucaristica.



La facciata della chiesa.



Don Gianni ringrazia il Vescovo al termine della Concelebrazione.



Il gruppo ligneo della Sacra Famiglia disposto sul carro, prima della processione per le strade di Crocevie.



La Vergine di Erzegovina

Si è svolto dal 3 al 10 agosto 2011 il pellegrinaggio a Medjugorje di un piccolo gruppo di parrocchiani di Trapani e Valderice. A guidarli, due sacerdoti rosminiani: padre Mario Natale, parroco della parrocchia di San Giuseppe alle Fontanelle e padre Nazzareno Natale, da un trentennio missionario in Tanzania.

Per una fortunata coincidenza, il viaggio è avvenuto nella settimana in cui si è svolto il *Festival della Gioventù* che ha fatto convergere nella cittadina dell'Erzegovina decine di migliaia di giovani richiamati dai messaggi della Vergine.

Le salite al colle delle prime apparizioni, gli incontri con alcuni veggenti e con le comunità presenti nel luogo, la recita quotidiana del Rosario e le celebrazioni eucaristiche a Medjugorje e a Tihaljina sono solo alcuni dei momenti di spiritualità e di profondo coinvolgimento interiore che hanno consentito ai partecipanti un ripensamento della loro vita cristiana.

Crediamo che non resterà inascoltato il messaggio che la Madonna ha affidato alla veggente Mirjana proprio alla vigilia del nostro viaggio, il 2 agosto:

«Cari figli, oggi vi invito a rinascere nella preghiera ed a diventare con mio Figlio, attraverso lo Spirito Santo, un nuovo popolo. Un popolo che sa che se perde Dio ha perso se stesso. Un popolo che sa che, nonostante tutte le sofferenze e le prove, con Dio è sicuro e salvo. Vi invito a radunarvi nella famiglia di Dio ed a rafforzarvi con la forza del Padre. Come singoli, figli miei, non potete fermare il male che vuole regnare nel mondo e distruggerlo. Ma per mezzo della volontà di Dio tutti insieme con mio Figlio potete cambiare tutto e guarire il mondo. Vi invito a pregare con tutto il cuore per i vostri pastori, perché mio Figlio li ha scelti. Vi ringrazio.»

G.A.B.





Salita al colle delle prime apparizioni della Madonna.



Un momento della Celebrazione eucaristica a Tihaljina.

Il gruppo con alle spalle la chiesa di Medjugorje.



UNO STRANO GROPPO DI PIANTO

Ondeggiavano a decine, a centinaia le bandiere nella spianata di Medjugorje. Richiamata da una voce d'uomo, la donna mi passò accanto sfiorandomi appena. Tornò reggendo una di quelle carrozzine leggere utilizzate per il trasporto degli infermi. Chinandosi nel punto dal quale s'era mossa, la donna abbrancò il corpo di una ragazza che, a fatica, riuscì a sistemare sul mezzo. Dai lineamenti dei visi intuì che erano madre e figlia. Di quest'ultima valutai età e condizione: la ragazza, sì e no dodicenne, era tetraplegica...

A colpirmi era l'attenzione, la premura con cui la donna le riparava gli occhi dal sole, le lisciava i capelli, le detergeva il viso imperlato di sudore. Non credo che tanti si fossero accorti d'un dialogo fatto di carezze e di sguardi. I più, dopo la liturgia della Parola, seguivano l'omelia in lingua croata del celebrante. C'era chi, alla radio, ascoltava la traduzione simultanea; chi seguiva sul maxischermo le inquadrature dei luoghi liturgici e dei cartelli col nome delle nazioni presenti al *Festival della Gioventù*.

Brani di musica ben scelti sottolineavano i momenti della celebrazione. Giunse il momento della liturgia eucaristica. La donna sistemò la figlia su un inginocchiatoio portatile. Le si pose a fianco, lo sguardo rivolto all'altare.

Molti si ostinavano a cercare segni nel cielo, fotografando il sole che altri avevano visto pulsare, o indugiavano nel dare significati allo sfilacciarsi dei cirri; al loro ingrigirsi, annuncio di pioggia vicina.

Ondeggiavano a decine, a centinaia le bandiere sulla spianata di Medjugorje. Non ero venuto a trovare conferme di presunti prodigi, ma a un miracolo avevo davvero assistito: la visione d'una madre che accudiva la propria figlia, le riparava gli occhi dal sole e le detergeva il viso imperlato di sudore.

Ora non so spiegarmi per quale gioco di contrasti il sorriso delle due donne, invece di colmarmi di gioia, mi causava uno strano groppo di pianto...

GIOVANNI A. BARRACO



ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON ANTHONY IFEANYI EZEADUM

UN DONO ALLA CHIESA E ALLA FAMIGLIA ROSMINIANA

Grande festa per la comunità di Isola di Capo Rizzuto per una vicenda un po' particolare iniziata dieci anni fa con un provvidenziale "eccomi" pronunciato da Anthony che dalla lontana Nigeria è approdato a Domodossola, al Noviziato dell'Istituto della Carità e che oggi ha compiuto una tappa fondamentale con l'ordinazione sacerdotale nel Santuario della Madonna Greca a Capo Rizzuto.

L'Ordinazione è stata compiuta da mons. Domenico Graziani, arcivescovo di Crotone, ed erano presenti con il Padre Provinciale dei rosminiani, don Claudio Papa, sacerdoti e chierici rosminiani e diocesani, le comunità femminili rosminiane della Calabria, gli Ascritti rosminiani, una folta presenza della Comunità di Isola e un bel gruppo di ospiti del Centro di accoglienza di S. Anna che hanno pregato, cantato e danzato al ritmo dei tamburi e, non ultimi, gli zii e il parroco di Anthony.

Una storia particolare quella del nuovo sacerdote che la Provvidenza, storia d'Amore personale e universale e che usa mezzi e modi a noi poco conosciuti, ha condotto con cura amorevole.

Nella società multirazziale e multietnica in cui noi stiamo cominciando a vivere, non per caso, a Isola, la presenza di Anthony ci richiama quella parola di S. Paolo che pure ha vissuto in una società simile alla nostra, quando ci dice che «*qui non c'è più greco o giudeo, barbaro o sciita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti*» (Colossesi 3, 11).

Un grande salto di qualità nella convivenza dei popoli che ha portato, se pur lentamente, a una trasformazione dei rapporti tra persone e popoli e a una integrazione sia sul piano spirituale che su quello sociale.

Il grido di gioia sull'altare dello zio di Anthony, il canto e la danza degli ospiti del Cda-Cara, non sono certo uguali nelle espressioni alla compostezza solenne della celebrazione liturgica, al canto polifonico e melodioso dei due cori, alla preghiera altrettanto corale di tutta l'assemblea liturgica. Sono anime diverse di una





Il Clero e l'assemblea durante la Santa Messa dell'Ordinazione.

stessa umanità con caratteristiche emotive ed espressive diversificate ma comunque unite dall'amore del Cristo che è *"tutto in tutti"*.

Nel Santuario, durante la celebrazione c'è stato bisogno del traduttore, il Parroco della parrocchia in Nigeria di Anthony ha avuto occasione di incontrare i sacerdoti originari della Nigeria, con i chierici rosminiani venezuelani, indiani e italiani: una geografia variegata di usi, costumi, lingua, mentalità diverse che a fatica noi del piccolo paesello di Isola capiamo a prima vista ma che il Cristo ci chiede di accogliere e capire pena la guerra xenofoba e razziale che vediamo in tante parti del mondo.

Le parti della celebrazione sono state molte e significative: dalla lunga prostrazione davanti all'altare dell'ordinando mentre venivano solennemente cantate le litanie dei santi, segno di totale abbandono a Dio, all'imposizione delle mani dapprima da parte dell'arcivescovo e poi da ognuno dei concelebranti, l'atto più importante che trasmette ad Anthony la grazia del Sacramento dell'Ordine mediante il dono dello Spirito Santo che lo fa appartenere a Cristo nella dignità presbiterale, alla unzione delle mani con il sacro e pro-



fumato Crisma, segno di consacrazione ed elezione, quelle mani che consacreranno il Pane Eucaristico, ungeranno con l'olio della guarigione i malati, assolveranno i penitenti dai peccati, si alzeranno al cielo per intercedere a favore dell'umanità.

Una consacrazione, quella che abbiamo vissuto, di cui mai nessun uomo sarà degno come ha detto don Edoardo durante i tre giorni di preparazione all'evento, in Duomo: *«Dio sceglie peccatori per salvare peccatori, perché ciò che salva è la Sua grazia e potenza che passa attraverso quanti accettano di essere suoi strumenti».*

Emozionante il momento nel quale Anthony viene vestito dei paramenti sacri, la stola e la casula, dono della Comunità e questa azione la compie don Edoardo quale superiore e padre formatore dell'ordinando. Un applauso scrosciante di tutta l'assemblea accompagna il gesto cui segue una vera e propria esplosione di gioia sul presbiterio dello zio di Anthony, venuto dalla Nigeria, con un grido altissimo, in ginocchio, di lode ripetuta al Signore.

Nei ringraziamenti finali fatti dal parroco di Anthony, da un membro del Cda, dallo zio, dal Padre provinciale rosminiano don Claudio Papa merita particolare ricordo quanto in ultimo, tra la commozione sua e quella di tutti, ci dice don Edoardo:

«È il secondo sacerdote che viene consacrato in questo Santuario della Madonna, il primo don Antonio Ammirati, donato dalla Chiesa di Isola alla Chiesa italiana dove svolge a Roma un delicato servizio nel campo delle comunicazioni, il secondo don Antonio Ezeadum donato dalla Chiesa di Africa alla Chiesa di Isola alla presenza di fedeli di ogni parte del mondo.

In questo Santuario, in questa piccola Comunità oggi la Chiesa universale è miracolosamente presente e viva: grande è la nostra fede. Non tutto

La vestizione.





L'arcivescovo di Crotona con il Clero.

avviene per caso. Neanche il fatto che entrambi si chiamino Antonio e qui veneriamo con una statua possente il beato Antonio Rosmini!».

Un ultimo messaggio «ho il dovere di comunicarvi, – ha proseguito poi don Edoardo, – ieri sera don Gabriele dal suo letto di sofferenza ha voluto fare un gesto assai significativo verso Anthony: gli ha consegnato una preziosa stola dono dei suoi parenti per il suo cinquantesimo di sacerdozio, il segno del servizio sacerdotale, benedicendolo! Un passaggio di consegne quindi. Questa sera lo stesso don Gabriele a me, prima di venire qui, ha lasciato, parlando con molta fatica, questo pensiero per l'ordinando: “La mia ha detto, è una valutazione: oggi il Signore chiede che la tua libertà si allarghi senza misura per servire l'umanità intera!”

Ecco, cari fratelli e sorelle cosa sta avvenendo ed è tutto grazia: un sacerdote, don Gabriele sta salendo, lentamente come Gesù al Calvario, al cielo, un altro sacerdote ci viene donato su questa terra per continuarne il servizio e la missione. Gloria al Signore!»

Il giorno seguente il novello Sacerdote ha celebrato la sua prima Messa circondato dai concelebranti confratelli, dal suo parroco e dall'assemblea festante di tutta la comunità. È diven-



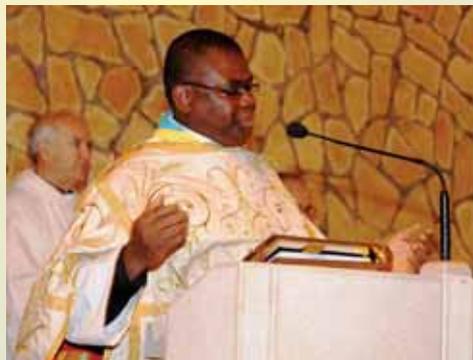
tata nostra l'usanza nigeriana che il novello sacerdote benedica gli altri sacerdoti a uno a uno, i gruppi dei più stretti collaboratori, accolti, religiose, consiglio pastorale, parenti e infine l'assemblea. La cerimonia si è conclusa con grande gioia di tutti con il tradizionale bacio delle mani consacrate.

Concludendo è doveroso ringraziare tutti coloro che hanno intensamente collaborato alla buona riuscita di questo grande evento: i due cori Elèusa e dell'Assunta, le suore rosminiane, Mario Tipaldi infaticabile organizzatore liturgico e altro, don Lino Le Pera cerimoniere diocesano, gli iscritti rosminiani, i nostri chierici del Collegio internazionale di Roma con il loro superiore don Eduino Ministrina e tutta la Comunità di Isola di Capo Rizzuto.

CLAUDIA BERLINGERI



SANTUARIO MADONNA GRECA ISOLA DI CAPO RIZZUTO



*Prima di formarti nel grembo materno,
ti conosco,
prima che tu uscissi alla luce,
ti avevo consacrato,
ti ho stabilito profeta delle nazioni*
GEREMIA1:5

La Passività del lumino

Il sacerdote è come il buon lumino:
quando l'altare è solo, e i ceri spenti,
sempre, per tutti, a lui arde vicino.



*Essere per gli altri, vivere per gli altri, immobilizzarsi con chi è fisso
o lento, fare compagnia a chi è solo. Ecco la passività eucaristica
del mettersi a disposizione di tutti: "prendete, mangiate".
Passiva perché dediti non al fare per gli altri, ma nell'esserci
vicino agli altri: diventare segnaletica per l'altro.
È la missione di Giovanni Battista: "non sono il Cristo,
Lui deve crescere e io diminuire".*

CLEMENTE MARIA REBORA

**Con immensa gioia e profonda gratitudine a Dio,
assieme alla Provincia Italiana dell'Istituto della Carità
(Padri Rosminiani) e alla mia famiglia,
vi invito a condividere la mia gratitudine al Signore
nella festosa occasione della mia
ORDINAZIONE SACERDOTALE,
per l'imposizione delle mani di
S. Ecc. Rev.ma Mons. Domenico Graziani
Arcivescovo di Crotone S. Severina.**

Don Anthony Ifeanyi Ezeadum



PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

Carissimi lettori di **SPERANZE**, siamo arrivati, a volte con difficoltà per mancanza di notizie dalle varie Comunità Rosminiane, al 14° numero. Non facciamo preferenze, pubblichiamo quello che ci viene mandato e a tale proposito voglio riproporre quanto don Gianni Picenardi scriveva nella presentazione del primo numero.

«**Vogliamo mantenere lo stile e la linea di sempre:**

1 Note di vita: far conoscere meglio con articoli e immagini gli eventi del mondo rosminiano.

2 Note di Spiritualità Rosminiana: far conoscere sempre meglio con semplicità, chiarezza e concretezza lo smisurato patrimonio spirituale che il beato Antonio Rosmini ci ha lasciato.

Chi saranno i **corrispondenti**? Ecco il punto più delicato da cui dipende la vita o la morte di qualsiasi notiziario! **Ciascuno di noi deve farsene carico**, perché è un bene di tutti. Solo se dalle varie comunità e gruppi rosminiani verranno contributi e fotografie, **SPERANZE** prospererà e compirà un prezioso servizio di carità».

So che spesso ciò comporta anche fatica e sacrifici, ma è la carità a esigerlo. Negli Atti degli Apostoli si racconta che Paolo e Barnaba, alla fine della missione che li aveva portati a Cipro, Perge, Antiochia di Pisidia e Iconio, rientrando ad Antiochia «riunirono la Chiesa e **riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro** e come avesse aperto ai pagani la porta della fede» (At 14,27). A quanto pare l'evangelizzazione non è completa senza la comunicazione! Forza dunque!

Aspetto la collaborazione di tutte le comunità Rosminiane per non lasciare morire questa iniziativa che sembra sia veramente gradita a molti (quando ritarda ad arrivare c'è qualcuno che chiede il perché).

Un grazie a quanti già collaborano con articoli e a quelli che collaboreranno.

GIGI

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

